

LA STAMPA

# A S. Siro la Lazio resiste all'assedio del Milan e si assicura il pareggio grazie al suo portiere

## Massi bene Zoff, Marchegiani lo salva

L'imbatibilità iniziale del n. 1 rossonero sale a 630'

MILANO. Rossi scavalca Zoff in fatto di imbatibilità iniziale (630 minuti a 590), ma la Lazio blocca il Milan e così, alla fine, il più contento è proprio Dino. La contesa, così com'è stata consumata, appartiene alla categoria delle partite aspre e mediche: il copione, quello viene rispettato alla lettera, Milan all'attacco, Lazio raccolta intorno a Marchegiani. I calci d'angolo (13 a 1) testimoniano la pressione dei campioni, spesso convulsa, solo a tratti pericolosa. Le parate di Marchegiani contribuiscono a rendere ancora più limpida l'analisi, anche se Rossi, nel primo tempo, è stato bravissimo a soffiare dai piedi di Doll un pallone che avrebbe potuto cambiare il corso degli eventi.

MILAN		LAZIO	
ROSSI S.	7	MARCHEGIANI L.	7,5
TASSOTTI E.	5,5	NEGRO D.	5,5
DE GALLI F.	5,5	BENECCHI G.	6
ORLANDO AL.	6	DE PAOLA E.	6
ALBERTINI S.V.	5,5	LIZARDI G.	6,5
(SI DONADONI)	5,5	DI MATTEO E.	6,5
COSTACURTA F.	6	BACCI S.	6,5
BARESI E.	5,5	DOLL S.	5,5
ERIANO S.	5,5	(S. MARCOLINI)	5,5
BORGAN E.	5,5	CASIRAGHI G.	6,5
PAPIN S.	6,5	DI MAURO S.	6,5
SAVICEVIC V.	6,5	WINTER F.	6
SIMONE E.	6	MIL. ZOFF F.	7
MIL. CAPELLO E.	6		

Ammoniti: 47' Bacci, 63' Negro.  
Spettatori: paganti 4.747, incasso 211.996.000, abbonati 58.532, quota abbonati 1.570.996.119.

Arbitro: NICCHI E.

Capello le prova tutto. Savicevic parte a sinistra, poi scivola a destra, quindi si piazza al centro, per poi tornare in periferia. Papin slitta al centro dell'attacco a destra, Eriano da sinistra e sinistra e quindi, i.e.o. Albertini, ne eredita la posizione. Papin si muove al centro, Eriano al fianco di Boban, con Donadoni largo a sinistra. La Lazio è a pezzi nell'organico, ma non nello spirito. Vero, al Milan mancano Van Basten e Lentini, Maldini e Panucci, però sono più pesanti le assenze che lamentano i rivali, non fosse altro per una questione di turnover: Favalli, Cravero, Fuser, Gascoigne e Signori. Si gioca, in pratica, a una porta sola. Il Milan sfrutta poco e male le fasce:

Tassotti è all'amaro, Orlando appena all'antipasto: inoltre, il rimbombio di Casiraghi e le infamie di Doll consentono di non sgombrare Costacurta e Baresi. Non si sa mai. Gira e rigira, le uniche luminarie le accomoda Savicevic, che farà pure confusione, per non dire casino, ma ogni tanto, vivaddio, fende il blocco con i numeri da artista. In sublime: come quando, al 16' e al 41', smarca Simone davanti a Capello.

La Lazio è un fortino assediato. Per un tempo, non si limita a resistere. Spumeggia in ineluttabili stoffette al di là dei reticolati milanesi. Casiraghi, un toro scatenato, meriterebbe un'assi-

di rado, questa la verità. Strada facendo, il Diavolo perde per infortunio Albertini e Tassotti. Per premere, preme: ma siamo lontani anni luce dal fiammeggiante bombardamento che lo aveva reso, giustamente, famoso e imitabile. Le occasioni più ghiotte capitano a Simone (almeno quattro). Gli dei ci mettono uno zampino (gale), Marchegiani uno zampone. Boban cresce alla distanza, a differenza di Eranio, impacciato e nervoso. La Lazio si difende con ordine. Ha fortuna in qualche rimpallo, si lascia schiacciare senza, però, farsi mettere sotto. Imbriglia Papin, costretto al Milan a marce faticose, ad approcci complicati. I guizzi di Savicevic non trovano spalles all'altezza. Il modulo è sempre quello, più o meno, la forza d'urto no, e le commute di passaggio a San Siro non tremano più come una volta. Zero gol al passivo in dieci partite, fra campionati e Coppa, ma anche dieci reti, soltanto dieci, non così, e bassi: giganti a Cremona, alti con l'Arauri, piccoli con la Lazio. Il tutto, nel giro di una settimana. Zoff respira. Sa parte della stampa gli rima contro, la squadra gli resta fedele. Lo fidano al termine di una sfida che così come è stata, poteva tranquillamente perdere.



Il rossonero Jean Pierre Papin cerca di intercettare acrobaticamente un pallone

Roberto Beccantini

# Berlusconi preoccupato

«Forse siamo un po' stanchi: meno male che arriva la sosta»  
Capello invece è ottimista: «Tutto bene, è mancato solo il gol»

MILANO. Cambiano i giocatori, il centrocampista migliora, ma il Milan non riesce più a trovare la via del gol. Nonostante gli sforzi e gli assist di un Savicevic sulla via del completo recupero e della forma migliore, «nonostante fosse al rientro», dice Berlusconi: «Il momento non ha creato ottime occasioni. Ma gli attaccanti non sono stati capaci di sfruttare le occasioni perché eravamo un po' stanchi. Meno male che arriva la sosta, molto importante per noi perché ci consentirà di recuperare alcuni dei grandi assenti».

Anche il presidente rossonero appare stanco e depresso, come i suoi giocatori. Molto attento nell'evitare di dire giudizi e rilasciare dichiarazioni che possano suscitare polemiche. Così non risponde a una strisciante degli ultrarossi e a quelle che contestano la scelta della sua società di accettare la decisione Uefa e disputare la Supercoppa e l'intercontinentale al posto del Marsiglia.

«Mentre l'Uefa decide, la società si gioca lo stile per due finali immeritate» scrivono i contestatori. Ma Berlusconi replica con un'oggettiva parolaccia di commento potrebbe scatenare una ridda di polemiche che non voglio assolutamente provocare. E chiude il suo intervento complimentandosi con la Lazio che «senza tanti giocatori importanti è riuscita a fare una buona gara di contenimento ed è stata premiata. La Samp? Tutto come previsto: ha buoni giocatori e il fatto di non partecipare alle coppe europee le consente un buon passo».



Accanto duello fra Casiraghi e Baresi durante Milan-Lazio

Nino Sormani

# Savicevic, gli unici squarci di luce

## E un Casiraghi da western sfida il mondo intero

S. ROSSI 7. Un solo obiettivo su Doll, ma di classe. Proprio come i grandi portieri. E a qualcuno non piaceva.  
TASSOTTI 5,5. Una spremuta di mestiere: a volte basta, a volte no. Ma s'è infortunato sul più bello.  
F. GALLI s.v. Avvicenda Tassotti, affianca Baresi, timbra il cartellino.  
DONADONI 5,5. Lasciamo perdere i paragoni. Orlando è Orlando: un frutto acerbo, dal gusto amaro, chissà perché.  
ALBERTINI s.v. Una zucchetta lo fa di mezzo proprio quando la partita sta per decollare.  
COSTACURTA 6. Trova in Casiraghi un dirimpettaio tutto spigoli. Duello d'altri tempi, da le le borse o la vita.  
F. BARESI 5,5. Un pasticcio madornale, che spalanca la porta a Doll, e poi una partita di

basso profilo. Limita i blitz d'attacco.  
ERIANO 5. Prima a destra, poi a sinistra, quindi al centro. È al centro, detto per inciso, Eranio diventa uno qualunque.  
BOBAN 6. Soffre la ragagnatella laziale. Winter, De Paola: ne ha sempre uno fra i piedi. Cresce alla distanza. Ci prova da lontano, senza fortuna.  
PAPIN 5,5. Un problema, avventurarsi in area. E allora si cimenta da fuori. «Chiude» a destra, nei panni, insoliti, dell'assistente.  
SAVICEVIC 6,5. Nato per dividere, o appiatti o moccoli. Gli dobbiamo gli unici squarci di luce. Memorabili un paio di servizi a Simone. Sinistra, destra, attacco, centrocampista ovunque, tranne la sua ruota (di rifinitore).  
DI MATTEO 6,5. È un tanto sul pallone, stragato da Marchegiani, in ritardo d'un soffio. Ma vivo e scattante. L'unico schema che

funziona è l'asse Savicevic-Simone.  
CAPELLO 6. Primo punto perso in casa. E dopo l'Arauri, la Lazio: secondo 0-0 consecutivo a San Siro. E con Savicevic non ci siamo ancora.  
MARCHEGIANI 7,5. Provvidenziale su Simone, Boban e Papin. Sbaglia un'uscita e ceca due rinvii. Il migliore in campo.  
NEGRO 5,5. Difficoltà negli spazi stretti. Simone e Papin, a turno, lo sbalottano. Grezzo.  
BERGODI 6. «Carabinieri» di sinistra, spesso a tu per tu con Savicevic. Dignitoso.  
DE PAOLA 6. Il più incontristato di tutti in un centrocampista di pesi piuma.  
LIZARDI 6,5. È da Frappa a Simone. Ogni tanto omassa, ma globalmente riesce a far fronte all'emergenza.  
SIMONE 6,5. Ecco qua, libero di fortuna, non perde mai la bussola. Lucido e correato.

BACCI 5,5. Prevalentemente su Donadoni. Benino in copertura, maluccio in fase di rilancio.  
DOLL 5,5. Opera da seconda punta. Si lascia sfilare da Rossi un litogetto d'oro.  
MARCOLINI s.v. Cinque minuti al posto di Doll. Chi l'ha visto?  
CASIRAGHI 6,5. Un marino da sbarco, sfida il mondo intero, non cede di un metro, e neppure di un gomito. Da film western.  
DI MAURO 5,5. Piccolo cabottaggio, tra Albertini (Ernio) e Boban, laddove servivano soprattutto fostoro e spirito d'iniziativa.  
WINTER 6. Sempre disponibile, ma meno brillante di altre volte.  
ZOFF 7. Incolla brandelli di Lazio e, spinto da un briciolo di buona sorte, scacca la crisi.  
NICCHI E. Di manica larga, e davvero male assistito dai guardalinee. Però tiene in pugno la partita. [ro. b.]

# NUMERI DELLA

## Per Zoff in panchina 200 punti in serie A

ZOFF ce l'ha fatta. Con il prezzo paraggio di San Siro - che ridà fatto alla sua panchina - l'ex portiere ha intascato il 200° punto nella carriera di allenatore. I due totalizzati nel biennio bianconero e 113 li ha ottenuti al termine della Lazio. Malgrado il pareggio contro il Milan per Zoff quello attuale è l'approccio al campionato più sofferto, i 6 punti di oggi risultano anche inferiori ai 7 che aveva capitalizzato all'esordio con la stessa Lazio nel 1986-87.

SONO trascorsi due anni e il Milan è sempre lì, sul tetto della classifica. Un trionfo ormai suo da 70 domeniche, da 6 ottobre appunto di due anni fa. L'ultimo è tuttavia un Milan dal volto umano, perennemente così apparso confrontando le cifre delle prime sette giornate di quest'anno a quelle del 1992-93. Nel passato torneo, di questi tempi, aveva infatti ben 4 punti di utile sul sorprendente Torino che guidava la pattuglia dei già affannati inseguitori. Ai giorni nostri il vantaggio è invece minimo e meno fragoroso sono anche i punteggi che accompagnano un cammino fattosi utilitaristico. Un esempio? Ha speso solo tre gol e la sua difesa è assolutamente ermetica.

quello che gli emiliani avevano messo insieme nelle prime 7 giornate del torneo scorso. Il precedente tetto del Parma era rappresentato dai 9 punti ottenuti nel 1990-91 dell'esordito. Nella squadra di Scala sugli scudi il piccolo Zola, che con la durezza dei ferri e schiaffeggia la palla, nettamente.

NEZZOTTI dal dischetto è implacabile. Il prezioso successo ottenuto dalla Cremonese all'Olimpico contro la Roma porta infatti anche la firma dell'argentino nella massima divisione ha trasformato 9 rigori su 9, il primo con la Lazio nel 1988-89 e gli altri al servizio della maglia grigiorossa. Non è la prima volta che Lorieri si arrende a due rigori in altrettanti metri. La Cremonese ha sfatato il tabù dell'Olimpico dove prima di ieri era sempre andata lo subendo anche una storica 0-9 nel lontanissimo 1929-30, punteggiato record dei giallorossi nella massima divisione.

Bruno Colombero